

L'Italia condannata per tortura durante il G8

Scritto da Silvana Grippi

Venerdì 23 Giugno 2017 09:13 - Ultimo aggiornamento Martedì 27 Giugno 2017 09:29

La Corte europea condanna l'Italia per tortura - Il G8 ha rappresentato un ignobile momento di repressione sociale. Le leggi italiane sono inadeguate a punire e quindi prevenire gli atti di tortura commessi dalle forze dell'ordine. La Corte europea dei diritti umani **ha condannato ancora una volta l'Italia**

per gli atti di tortura perpetrati dalle forze dell'ordine
nella notte

tra il 20 e 21 luglio 2001 nella scuola Diaz

, al G8 di Genova, ai danni di diverse persone.

La Corte ha anche condannato l'Italia **per non aver punito in modo adeguato i responsabili di quanto accaduto a Genova**

. Ieri il Consiglio
d'Europa ha invitato la Camera dei Deputati a

modificare il testo della legge contro la tortura che sta discutendo

e

che dovrebbe andare in Aula il 29 perché nella sua forma attuale contiene una definizione del reato e

diversi elementi in disaccordo con quanto prescritto dagli standard internazionali

È quanto sostiene Nils Muiznieks, commissario dei diritti umani del Consiglio d'Europa, in una lettera inviata tra gli altri ai Presidenti dei due rami del Parlamento, Laura Boldrini e Pietro Grasso.

Il commissario punta il dito in particolare sul fatto che la legge prevede che affinché si possa accusare qualcuno di tortura occorre che la persona abbia compiuto gli atti di grave violenza, o minacce o crudeltà diverse volte, o abbia sottoposto la vittima a trattamenti inumani e degradanti. Inoltre, scrive Muiznieks, la legge prevede che la tortura psicologica esista solo nei casi in cui si possa stabilire che la vittima ha subito un trauma psicologico. "Osservando che il testo sembra divergere dalla definizione contenuta nella Convenzione contro la tortura delle Nazioni Unite, anche sotto altri aspetti", il commissario afferma di essere preoccupato che se la legge sarà approvata così com'è, certi casi di tortura o trattamenti o punizioni degradanti o inumani non potranno essere perseguiti "creando quindi delle potenziali scappatoie per l'impunità". Il commissario evidenzia inoltre l'importanza di assicurare che "l'ampia definizione di tortura, che ricomprende gli atti commessi da privati cittadini, non si traduca in un indebolimento della protezione contro la tortura commessa da funzionari dello Stato, data la particolare gravità di questa violazione dei diritti umani".